

L'inchiesta

Concorsi falsati ma non punibili

FRANCA SELVATICI

PER anni una «potentissima lobby» ha condizionato l'intero settore universitario della economia agraria. Ma per il pm di Trieste esiste un «buco» legislativo che non consente di punire queste condotte.

L'inchiesta

La conclusione del pm di Trieste sull'assegnazione delle cattedre di economia agraria

Quei concorsi erano condizionati ma non sono punibili: archiviate

(segue dalla prima di cronaca)

FRANCA SELVATICI

L'INSEGNAMENTO universitario della economia agraria ha conosciuto «l'assoluto predominio» di una scuola, definita anche «gruppo di potere», che ha condizionato i concorsi e gli avanzamenti di carriera. Gli scambi di favori sono divenuti regola. Si è creato un sistema che ha favorito figli, parenti e affiliati a detrimento dei più meritevoli, e che ha violato il principio costituzionale di imparzialità. Un sistema che paradossalmente potrebbe definirsi mafioso, ma che, a causa di un buco legislativo, non appare punibile sul piano penale. A queste conclusioni è giunto il pm di Trieste Maurizio De Marco,

che nel 2006 aveva ricevuto per competenza l'indagine aperta a Firenze sui condizionamenti dei concorsi universitari di economia agraria, e che ora ha chiesto l'archiviazione del procedimento. A Firenze sei docenti erano finiti sotto inchiesta per associazione a delinquere e abuso d'ufficio. Fra loro spiccava il professor Mario Prestamburgo, ordinario a Trieste, presidente della Società italiana di economia agraria, già parlamentare dei Popolari e sottosegretario nel governo Dini. Fra i concorsi ritenuti pilotati, vi era quello per un posto di ricercatore di economia agraria bandito dalla facoltà di Medicina di Firenze e vinto il 17 ottobre 2002 da Nicola Marinelli, giovane figlio del rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli, che è ordinario di eco-

nomia agraria. All'epoca Nicola Marinelli non era ancora dottore di ricerca. Restò l'unico candidato perché gli altri tre si ritirarono.

L'inchiesta nasce nel 2004 dagli esposti di un illustre docente, il professor Quirino Paris dell'Università di California, che denunciò il condizionamento dei concorsi attraverso il capillare controllo delle elezioni dei commissari. I candidati con maggiori titoli, che avrebbero potuto fare ombra al vincitore designato, venivano consigliati di ritirarsi. Le indagini confermarono la gravità della situazione. Al professor Prestamburgo fu sequestrato un cd rom con i nomi di tutti i docenti italiani di economia agraria aventi il diritto di eleggere i commissari di concorso, e a fianco di ogni nome era indicato il nomi-

nativo a cui attribuire il voto. In un altro file ad ogni docente era abbinato il relativo referente. Alcuni economisti agrari hanno confermato di essere stati invitati a ritirarsi dai concorsi, perché erano più titolati del predestinato vincitore. Altri, soffocati da un sistema così condizionato, hanno cambiato settore di insegnamento. Ci sono state carriere spezzate e sull'intera disciplina, quasi in ogni ateneo d'Italia, è calata una cappa di conformismo. Ma proprio per questo diffuso conformismo e per il consenso capillare conseguito da Prestamburgo e dalla sua «potentissima lobby», tale da condizionare la intima coscienza dei commissari di concorso, non sarebbe contestabile — secondo il pm di Trieste — il reato di abuso d'ufficio.



Il rettore Marinelli

